



S.I.L.Po.L.

Sindacato Italiano Lavoratori Polizia Locale

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE tel. 3351307393 – fax 093358631

Sito internet: www.silpol.it

posta elettronica: notiziario@silpol.it

Il Commissario dello Stato per la Regione Siciliana impugna l'emendamento sul precariato.

Basta leggere attentamente l'argomentazione dell'impugnazione, per capire come i politici regionali, dopo analoghe vicende, abbiano ulteriormente preso in giro i lavoratori precari dell'isola, con un atteggiamento consapevole, e quanto buon senso il Commissario dello Stato per la Regione Siciliana abbia usato nell'impugnare l'emendamento sul precariato inserito nel ddl 729/2011. Va ricordato a tutti i lavoratori precari della Sicilia, ed in particolare agli operatori di polizia locale, che la loro condizione di instabilità occupazionale è frutto delle alchimie politico-sindacali costruite ad arte nel corso dell'ultimo ventennio dai partiti, dalla triplice sindacale e dall'Anci. Non è casuale il fatto che l'ARS abbia votato un emendamento privo di ogni fondamentale sostegno tecnico, nel tentativo di farlo passare inosservato anche agli occhi di persone esperte, inserendovi un passaggio generico e surrettizio (*.....alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2003, n.21, sono aggiunte le seguenti parole: "nonché le stabilizzazioni effettuate ai sensi dell'articolo 17, commi 10, 11 e 12 del decreto legge 1 luglio 2009, n.78, convertito con modificazioni della legge 3 agosto 2009, n.102"*) e dissimulando il cogitato interesse a non mutare la prospettiva di precarietà occupazionale di migliaia di lavoratori siciliani. Nel testo di legge emendato, infatti, vengono a mancare i più elementari, quanto però essenziali, presupposti giuridico-economici, che servono a giustificare l'impegno legislativo ed a sostenere la variante reddituale verso la definitiva stabilizzazione dei lavoratori con contratto a termine. Nel 2009 presso l'Assessorato al Lavoro fu costituito un tavolo tecnico, del quale facevano parte tutte le organizzazioni sindacali, che doveva servire per studiare la fattibilità di un provvedimento, che consentisse di chiudere la pagina del precariato, mediante una proficua attività di concertazione tra le parti sociali ed i tecnici regionali. Ma come al solito, la prepotenza della confederazione triplicina impose al Governo regionale l'istituzione di un altro tavolo, definito poi consultivo, composto da un funzionario regionale e dalle organizzazioni sindacali *non allineate e minori*, in pratica tutte le sigle autonome con le quali Cgil, Cisl, Uil e persino l'Ugl non volevano confondersi. Ma fu proprio in questo tavolo che la questione precariato venne sviscerata con forza e propositività, mentre nel tavolo tecnico attorno cui sedevano le confederazioni, i dirigenti e i politici regionali *illustri* si tergiversò, fino al punto di inibire in maniera tombale un importante spazio di democrazia partecipativa, nel quale i precari potevano essere realmente rappresentati. Cosicché i lavori ebbero ben presto fine e la problematica immanente del precariato rimase irrisolta. Ecco dunque manifestarsi il divario tra *il paese reale* dei lavoratori e della necessità ed *il paese politico* dei dirigenti, delle centrali sindacali politicizzate e del libero arbitrio. Di fatto, nei recenti incontri con il Governo regionale, per discutere anche della problematica riguardante la polizia municipale e provinciale, è stata chiara la posizione di Cgil Cisl e Uil all'unisono con l'Anci (la parte datoriale rappresentativa degli Enti locali) in contrasto con il progetto del SILPoL. Tra l'altro, sembra proprio che costoro non si siano spazientiti più di tanto a tutela dei lavoratori precari, allorquando il Governo regionale ha dettato le sue regole avverse. In una recente assemblea tenutasi presso un Comune siciliano, un *apostolo triplicino* ha persino accusato i lavoratori precari di essere il male di se stessi, affermando che avrebbero dovuto associarsi a Cgil Cisl e Uil, invece di affidarsi alle varie associazioni professionali ed ai sindacati autonomi (quelli non allineati e minori per capirci). *Miseria dell'autocelebrazione sindacale!* ma quando i contrattisti manifestavano in piazza o organizzavano assemblee per comunicare il loro disagio e la loro rabbia e per proporre un percorso fattibile di occupazione e di consolidamento dei livelli salariali, la triplice dov'era? solo il *movimento sindacale autonomo* è stato al loro fianco, instancabile e combattivo ad oltranza come sempre. *Ebbene*, il Silpol non raccoglie una tale provocazione, poiché essa è la manifestazione del conclamato protagonismo triplicino, che richiama alla memoria una certa pratica *avanguardista*, specie alla luce dell'ultima scelta fatta dalla triplice in campo nazionale, tanto irresponsabile nel definire gli accordi di politica contrattuale e sindacale con la Confindustria, quanto prevaricatrice dei bisogni effettivi dei lavoratori.

Palermo 8/7/2011

Ufficio stampa e comunicazione